

SALUTO DEL RAPPRESENTANTE DEGLI STUDENTI DEGLI STUDENTI IN  
COMMISSIONE PARITETICA DI ATENEO PER LA DIDATTICA  
E IL DIRITTO ALLO STUDIO

Marco Atzori

Magnifico Rettore,  
Chiarissimi Professori,  
Gentili Amministrativi e Tecnici dell'Ateneo di Genova,  
Collegli Studenti,

a voi tutti, porgo i saluti dei rappresentanti in Senato Accademico e in Consiglio di Amministrazione, con i quali ho preparato questo intervento. Il nostro Ateneo con le sue cinque Scuole si prepara al nuovo anno accademico, a fronte dei grandi cambiamenti culturali, sociali, politici ed economici, dobbiamo porre al centro del nostro impegno i grandi temi del nostro tempo. Pur consapevoli del ruolo della nostra Università in un sistema più ampio in questa occasione abbiamo deciso di formulare alcune riflessioni su argomenti più vicini alla nostra esperienza quotidiana.

Il nostro primo pensiero riguarda il problema della partecipazione degli studenti agli organi dell'Ateneo. Perché diventare rappresentanti degli studenti? Non deve essere un "l'ho mi sobbarco": non si tratta di raccogliere allori o favori ma di avere la possibilità di mettersi in gioco e al contempo dar voce agli studenti all'interno dell'Università. Diversi sono gli ambiti e i temi sui quali le opinioni degli studenti è particolarmente significativa: la qualità delle strutture, la distribuzione dei carichi di studio durante l'anno, le difficoltà legate alla mobilità internazionale, il diritto allo studio, per citarne solo alcune. Inutile lamentarsi degli inconvenienti lungo la nostra strada, se non sappiamo fare altro che accettarli rassegnatamente.

Riguardo a questo, in seconda istanza, non abbiamo potuto fare a meno di pensare anche ai docenti dell'Ateneo. Vi chiedo, anzi, vi prego: quando vedrete studenti pigri, un po' restii ad impegnarsi o reticenti a manifestare le proprie opinioni, non accontentatevi del loro silenzio, ma incoraggiateli e interrogateli voi stessi su cosa pensano che vada bene o male. Crediamo farete del bene agli uni e agli altri. Nessuno sforzo per cercare occasioni di dialogo sarà mai vano. Non vale solo tra docenti e studenti ma anche nel rapporto tra organi e all'interno del medesimo organo: siamo sicuri, ciascuno ha assistito a discussioni causate solo dall'ignoranza delle reciproche motivazioni. Perché è umano: dall'ignoranza nasce il sospetto, e dal sospetto la sfiducia e l'astio. Difficili a curarsi, una volta instauratesi. C'è il dato pratico: la mancanza di comunicazione può ridurre l'efficacia del lavoro comportando uno spreco di risorse, non solo economiche – delle quali pure non c'è grande abbondanza – ma alla forza di volontà e alla voglia di fare di chi lavora: una grave perdita!

Ma sorge spontanea anche una considerazione più profonda sul ruolo delle Università: le Università sono, devono essere, il luogo di incontro per eccellenza, Agorà nel nostro tempo. Dove, se non nelle Università dovremmo imparare a costruire un dialogo serio e costruttivo? E quando mai più di oggi questa capacità è stata così importante? Il pensiero è naturalmente ai dolorosi fatti di Parigi e in generale alle sofferenze di migliaia, di milioni di persone, causate dall'incapacità di ascoltarsi e comprendersi. Davvero, è così importante che si colga ogni occasione per esercitarsi costantemente in questo, senza accontentarsi di essere ciascuno re del proprio stagno di sapere.

Concludo, ringraziando tutti coloro che ho incontrato grazie al mio incarico come rappresentante degli studenti: da tutti ho imparato qualcosa e di tutti mi ricorderò,

Grazie anche a voi, per la gentile attenzione, passo il testimone ai rappresentanti del nuovo mandato e li saluto,

Buon Lavoro a tutti per questo nuovo Anno Accademico!